

LE REAZIONI

**IL PDL: «ORA DIMISSIONI
 E SI TORNI AL VOTO»
 CENSURE ANCHE DAL PD**

GENOVA. Scattano le manette per Stefano Francesca, il portavoce e braccio destro del sindaco Marta Vincenzi, e il centro-destra cambia immediatamente strategia. Dopo il garantismo e la sospensione del giudizio (non quello politico) dei giorni scorsi, da ieri mattina l'intera ex Cdl chiede le dimissioni. Addio alla giunta Vincenzi e rapido ritorno alle elezioni. La richiesta è netta e unanime, specie dopo il via libera di Forza Italia. Anche se, formalmente, si tratta di un «auspicio affinché Marta Vincenzi faccia un passo indietro». Il sindaco resta sostenuto dal centrosinistra e dal Pd, ma il partito di Veltroni (che ieri avrebbe contattato Vincenzi) comincia a prendere le distanze. Sospesi Francesca e Massimo Casagrande in via cautelare e l'ammissione generale che, al di là dei fatti di rilevanza penale, «siamo in presenza di una condotta non opportuna».

Dopo che An aveva già invocato le dimissioni, ieri ha rotto il silenzio Raffaella Della Bianca, capogruppo in Comune di Forza Italia: «La città rischia di essere bloccata da questa inchiesta. Auspichiamo da Vincenzi un passo indietro per il bene di Genova. Il coinvolgimento del suo braccio destro, con l'arresto di Francesca, non è un fatto secondario. Credo per altro che una sana alternanza politica, in una città da tanti anni governata dallo stesso schieramento, non possa che far bene». Le fanno eco i due neo parlamentari del Pdl, coordinatori regionali e genovesi di Forza Italia, Michele Scandroglio e Roberto Cassinelli: «Genova è allo sbando, chiediamo si torni alle urne. La posizione di Forza Italia non può che essere quella di chiedere alla sindaco di fare un passo indietro. Venti anni di potere assoluto della sinistra a Genova hanno determinato quella condizione di immobilismo che è prodromica alla confusione dei ruoli che ha, a sua volta, prodotto non solo il fallimento della città, ma anche un abbassamento del livello della moralità della classe dirigente». «Genova - concludono Scandroglio e Cassinelli - non è nelle condizioni sociali ed economiche per sopportare una situazione di paralisi così grave come quella venutasi a creare; i genovesi non si meritano di subirne le conseguenze. Pertanto, facciamo appello al senso di responsabilità delle componenti che sostengono la giunta e con forza chiediamo che i cittadini possano tornare ad esprimersi col voto».

DAL PARTITO DEMOCRATICO, pur confermando la fiducia nel sindaco, il membro dell'esecutivo nazionale, il parlamentare ligure Andrea Orlando, apre un nuovo ragionamento. E ammette l'esistenza di un problema politico: «Confermiamo la fiducia del Pd tutto nel lavoro della magistratura e ci auguriamo che, al più presto, siano chiarite le posizioni degli amministratori coinvolti nell'inchiesta. Al di là della rilevanza penale, che ci auguriamo comunque non ci sia, emerge però e comunque un quadro complessivo fatto di condotte inopportune. Al di là dei codici penali, ci sono stati comportamenti che confliggono con l'etica e con l'idea della politica che ha



Raffaella Della Bianca

BATTAGLIA POLITICA

Forza Italia rompe gli indugi e invoca la crisi immediata. Orlando: condotte inopportune

e che coltiva il Partito democratico. Tuttavia, prima di condannare anche moralmente le persone, va sottolineato con forza il "se": perchè attualmente abbiamo troppi pochi elementi per esprimere un giudizio politico compiuto sui singoli. Prima di crocifiggere qualcuno, è bene che tutti aspettassero di capire fino in fondo la rilevanza dei fatti».

Resta il fatto che nel Pd è in corso un vero terremoto. Regna lo sgomento e l'incredulità per una storia troppo vaga, al momento, per essere compresa. E per il basso livello attualmente percepito nei presunti illeciti compiuti dagli indagati. Alla segreteria nazionale prevale la preoccupazione per l'incapacità degli eventi e per le ripercussioni sull'elettorato. E se è vero che diversi esponenti nazionali del partito, sia di origine Ds sia di origine Margherita, hanno contattato ieri Marta Vincenzi per esprimere solidarietà, sono scattati i primi provvedimenti di auto-tutela.

Mario Tullo, segretario ligure del Pd, ha sospeso l'adesione di Stefano Francesca e dell'ex consigliere comunale Massimo Casagrande (che sono stati eletti in diversi organismi alle ultime primarie) e ha avviato una sorta di indagine interna. Con un'iniziativa da chiarire per «tutelare l'immagine e il nome dei Ds».

